BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE
809
22

Digitized by Google

Digitized by Google

809.
22

NUOVO RIONE PEI MARINAI

PER

GIUSEPPE NOVI

NAPOLI

STAB. TIPOGRAFICO DEL CAV. G. DE ANGELIS

Portamedina alla Pignasecca, 44

1873

Digitized by Google

Digitized by Google

809.
22

NUOVO RIONE PEI MARINAI

PROGETTO

DI RIDUZIONE DEL PALAZZO DI ANNA CARAFA E CONTORNI

IN POSILIPO

AD ABITAZIONE DI MARINAI

con pubblici bagni, lavatoi, spanditoi, rifugio per barche

E SEDE DI SCUOLE MUNICIPALI

RELAZIONE

DI

GIUSEPPE NOVI

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. G. DE ANGELIS
Portamedina alla Pignasecca, 44
1873

Digitized by Google

Digitized by Google

Napoli, 12 marzo 1873.

Ill.mo Sig. Vice Sindaco

Sin dal primo momento in che si disse della costruzione d'uno antemurale marittimo, che dal Chiatamone si doveva svolgere sino all' estremo confine di Mergellina, posi mente alle difficili condizioni, in che si mettevano i marinai della Sezione Chiaia, affidata oggi alle sue solerti cure, ed alla necessità di evitare dimostrazioni e tumulti. E più volte innanzi alla Deputazione delle Opere pubbliche di cotesta Sezione, tenni parola dei provvedimenti da adottare sul proposito in linea di urgenza

Messa innanzi nel 1870 l'idea d'una Esposizione marittima, i fatti giustificarono le mie previsioni, ed il Prefetto di Napoli, a quietare gli animi, fece larghe promesse ai marinai di provvedere al loro avvenire.

Niuno ignora l'opera da me prestata in questo rincontro per evitare sgradevoli avvenimenti, e le cortesi parole direttemi dallo stesso Prefetto, nel ringraziarmi in nome dell'ordine pubblico. Ma posciachè io desiderava trovare una soluzione pratica del difficile problema, proposi alla Deputazione delle opere pubbliche di ridurre il Palazzo di Anna Carafa e contorni a

Digitized by Google

dimora dei marinai. Quindi feci pratiche coll' ingegnere Giustino Fiocca (1) *locatario dello stesso per la cessione dell' edifizio, pregai il signor Gentile d' improntarmi gli studii e disegni fatti dall'inglese Smith su quei ruderi per ridurli a locanda, e dimandai che una Commissione si fosse recata sopra luogo a studiare il mio concetto.*

Coi fatti l' assessore Municipale Marchese Ercole Cedronio (2) *accompagnatosi col capo del V Ufficio signor Teodoro Lauria, con l'Architetto Commissario Errico Alvino, e con me medesimo, si recò sopra luogo, e veduta la possibilità di costruire un sicuro rifugio per le barche, di creare moltiplici e comode dimore, e lavatoi e spanditoi ed altro che occorre ad una agglomerazione di marinai, venne nella deliberazione di delegare l'ingegnere Alvino ad elaborare un progetto d'arte pel riordinamento del lido e dell'edifizio* (3). *Da quel giorno in poi questo egregio professore, tenendo conto dei lavori di dettaglio del signor Tasconi e delle idee del chiaro ingegnere Ercole Lauria, e sussidiandosi dell'opera dell'ingegnere aggiunto signor Serafino Tarantini dettesi a studiare un accurato progetto per*

(1) *Il signor Fiocca, a mia inchiesta trovò pure una Società francese per costruire questo nuovo rione per i marinai, ma sopravvenuta la gigante guerra franco-prussiana non fu possibile d' avere i promessi capitali. E per di più prima che col prelodato signor Fiocca, io aveva trattato per la cessione del fitto col signor Alessio Marone suo predecessore.*

(2) *Allo stesso ho affidato per più mesi i disegni in parola.*

(3) *Nonostante che per trattative precedenti con una instituzione bancaria ed edificatrice, avessi potuto a mio nome prendere l'impresa, stimai cortesia e dovere far capo dalle autorità locali e dagli egregi ingegneri, che con tanto zelo ed ingegno disimpegnavano il loro uffizio nella Sezione.*

Digitized by Google

la edificazione d'un nuovo Rione dai confini di Mergellina a Friso (1). *Questi suoi pregevoli studi mostrano ad evidenza l'utilità dell'impresa sotto l'aspetto morale e del tornaconto, tanto che sin dai primordi del 1872, mi riuscì trovare altra Banca Industriale e Commerciale che assumerebbe il lavoro a condizioni da determinarsi.*

E perchè i marinari con petizione a stampa del 16 novembre 1872 e con successive istanze, protestano contro una ingiusta condanna di miseria e di disperazione, che li colpisce, e perchè siffatta questione si agita di presente in seno del nostro benemerito consesso municipale, sento l'obbligo di sottoporre le mie idee alla S. V. perchè vi dia corso, sussidiandole del suo valevole patrocinio.

Mi onoro quindi inviarle la **Memoria** *da me redatta, che iniziò il lavoro, pregandola di rimetterla all' Ill. Signor Sindaco, che potrà richiamare dall' Architetto Commissario i disegni e gli estimativi che l' accompagnano.*

Questa riduzione del Palazzo di Anna Carafa e del lido adiacente, potrà dunque attuarsi o da una casa assuntrice, i cui capitali sarebbero retribuiti ed ammortizzati dal valore delle locazioni delle case e dei pubblici bagni, e da una quota annua supplementare, che il Municipio assegnerebbe sul suo bilancio; o pure a spese del Municipio istesso.

(1) *È bene ricordare che la Casa* Morra *si riguarda come l'ultima di Mergellina e che la* Nuova strada di Posilipo *principia dopo quel palazzo* (*V.* Storia del Reame di Napoli, *anno* 1812 *lib. VII cap. III*), *e che lo scoglio di Friso è un piccolo spianato a lido di mare d' onde si prospetta il palazzo di Anna Carafa*

Ma sia qual vuolsi il partito che si sarà per prescegliere, egli è fuor di dubbio che gravi ragioni di ordine pubblico debbono spingere il nostro solerte Consesso Municipale a prendere una pronta determinazione; perchè non si possono impunemente gettare parecchie migliaia d'individui nella più desolante miseria, senza essere responsabili innanzi a Dio ed alla Civiltà delle conseguenze, che ne possono derivare.

Confidando dunque nell' amore grandissimo, che la S. V. porta al pubblico bene, e nell' alto suo sentire del nome napoletano, vivo sicuro di vedere tradotte le mie speranze in un fatto, che prenderà data nei fasti della civiltà.

Il Deputato per le opere pubbliche
Cav. Giuseppe Novi

All' Ill. Signore
Francesco Marincola Duca di Petrizzi
Vice Sindaco della Sezione Chiaia

Digitized by Google

NUOVO RIONE PEI MARINAI

> Alle fiacche virtù del nostro tempo giova opporre questa fede tenace, che prepara migliori e più serene giornate per le classi lavoratrici. Ad una democrazia bastarda, che ciancia di popolo per pascere le sue cieche ambizioni, giova opporre questa leale e tranquilla democrazia, che rialza effettivamente le condizioni morali ed economiche dei volghi.
>
> LUZZATTI. *Delle Unioni di credito p.* 61.

Pel forestiere, che giunto in Napoli, va defilato dalle ferrovie alle locande della Riviera di Chiaja, la nostra città rende un aspetto bellissimo ed ispira un alto concetto di decoro e di civiltà. Conciossiacchè il lusso, la vita, gli edifizii, i pubblici giardini rendono chiaro il significato del commercio e della dovizia; e l'aria ed il cielo rivelano quel supremo dono di Dio, che in ogni correr di tempo fu meraviglia dello straniero.

Or non si tosto il nuovo ospite ha messo a segno le sue cose, consulta le guide del Baedeker, del Du Pays, del Ferrari o d' altro oracolo del torista viaggiatore, e trova scritto che — *a Mergellina la bellezza della natura è eterna*; — che ivi è *un pezzo di cielo caduto in terra*, — che *Posilipo* significa *fine dei dispiaceri, cessazione d' affanni* — che quel promontorio è *l' asilo delle grandi ispirazioni*, che *nul étranger ne devra négliger de*

Digitized by Google

voir. Piu innanzi legge di Virgilio e dei recessi incantevoli nei quali compose le più belle egloghe e s' innalzò agli alti concetti dell' Eneide: legge di Silio Italico e di Stazio, che s' ispirarono sulla tomba del gran mantovano; e di Dante, Boccaccio e Petrarca, che venuti ad interrogare il genio del vate, scolpirono i nomi immortali di *Beatrice*, di *Laura* e di *Maria* su quei sassi, da cui l' edace tempo avea cancellati gli altri di *Licoride* e di *Didone*.

Il valentuomo non istà più nei panni, e con la mente accesa dalla memoria di tante passate grandezze ansioso muove dalla Riviera di Chiaja verso Mergellina e Posilipo, nella lusinga di bearsi in queste incantevoli meraviglie. Ma ahimè quale amaro disinganno gli si prepara! Alle formose sacerdotesse della sorridente Venere Euplea, alle giocondе liberte di Pollione, alle leggiadre sacrificanti di Psiche e di Mitra, personificazione di quella vigorosa generazione che perpetua il mondo, son succedute delle donne, luride, scalze, scinte come megere, che si spulciano all' aspetto dell' universale, scarne madri che invereconde mostrano il nudo seno, uomini che si coprono appena con poveri cenci, torme di vagabondi e nudi fanciulli intenti a rovinare gli alberi, i marciapiedi, e fare ingombro ai passi di chi va per sua via (1).

(1) Scrive il Prof. M. Turchi a p. 278 della sua opera: *Sulla Igiene pubblica della Città di Napoli* 1862: È indubitato che l'attuale Riviera di Chiaia sia la più bella contrada di Napoli; ma è pure indubitato che tutto il bello è della natura ed assai poco dell'arte, essendochè proviene quasi esclusivamente dal contrasto delle verdeggianti e vaghe colline coll'azzurro del mare, e colla limpidezza del nostro cielo. Fin dove si estende la Villa attuale la strada è magnifica, gli edifizii nobili; ma in prosieguo fino a Mergellina gli edifizii sono meno nobili, la spiaggia si presenta arida; quivi marinai e lavandaie han sede, ed offrono coll'esercizio del loro mestiere spettacolo poco in armonia colla bellezza della contrada e

La fresca brezza marina che un giorno era imbalsamata dal profumo dell' arancio, del mirto, e degli olezzanti fiori dei colli vicini è oggidì avvelenata dalla pestifera esalazione delle fogne, e dalle sostanze luride, che il volgo, ignaro del male, versa in gran copia nelle feritoie dei chiusini e dentro quelle onde, che vitali e rigeneratrici baciarono altra volta limpidissime e pure il morbido seno del lido.

Dunque di costo alla nostra civiltà è la barbarie: in grembo alla gentile e culta Napoli è la spontanea impudicizia del selvaggio, l' ignoranza di ciò ch' è colpa pel consorzio civile (1)!

Giova ricordare che nella città di Napoli la classe dei marinari si può dividere in tre tribù, *Porto* e *Mercato*, *S. Lucia* e *Chiaja*, le quali suddivisioni se hanno qualche differenza esterna nei modi e nelle abitudini, in fondo si può dire, che nel gergo, ne' matrimonii, nei riti funebri, nel canto, nella preghiera, nella voce, nei gesti, ne' pregiudizî, nelle passioni, hanno un tipo comune, che ricorda le invasioni de'Greci e d'altri popoli. Questi loro costumi li dipartono dal resto della popolazione; cosicchè le parentele si fanno quasi sempre fra individui della stessa classe, avversandosi spesso l' una con l' altra per gelosia di mestiere. Dunque si può dire che ogni tribù di marinari s'individua in una vita propria ed autonoma; tantochè le centinaia di lavandaie

colla civiltà de' nostri tempi. È dipplù a rimarcarsi in siffatta contrada la mancanza di pubblici edifizii; non vi sono teatri, non caffè, non casine, e neppure mediocri magazzini; sembra quasi che quella contrada costituisca un sobborgo anzichè sia parte integrale della Città.

(1) Parecchi scrittori si fecero con aspre parole a condannare l'ignobile mostra di cenci, di reti, di ributtante nudità e d'ozio che si osserva dalla Villa nuova in poi, dimandando se sia giusto che Napoli sia condannata a perdurare in questo stato, o trovi modo di nobilitarsi gareggiando per nettezza e sontuosità colle più civili città di Europa.

Digitized by Google

e discepole del Campiglione non han voluto mai fra loro le donne di Mergellina, del Vico Nuovo e del Forno. Ora se *l' indipendenza* è un supremo benefizio, l' *isolamento* è una suprema sventura, e l'unico mezzo di vincere questo isolamento è la creazione della moralità nelle famiglie dei marinai e della istruzione.

Gettiamo per poco lo sguardo su questa classe infelice, che stenta i suoi giorni, e che li feconda coi sacrifizî e col dolore.

Il marinaio di Mergellina passa il giorno ad approntare le reti, o trarle al lido, e di notte percorre il mare in altre maniere di pescagioni. Esso abita in tali tugurii e con tanti altri che nella stagione estiva preferisce dormire quel sonno che può, o sul lido o nelle barche. Quel giaciglio nei bassi gli costa sì caro, che assorbe i suoi scarsi lucri, onde spesso si vive nella più desolante miseria. Quando l' onda imperversa, sdraiato per terra con viso fra neghittoso e mesto, aspetta dalle sue donne un tozzo di pane ed un po' di tabacco per la sua pipa; il che significa che la moglie, la figlia, depositarie delle domestiche affezioni, debbono lavorare pel padre e lo sposo quando il più infido degli elementi li rende inoperosi. E quale è il lavoro di queste donne? Vedetele sciorinare seminude i panni sotto l' ardente sferza del sole, il tempestare dell' acqua, coi piedi scalzi immersi in fetida pozzanchera, notte e dì ricurve sui lavatoi per trarre innanzi la loro stentata esistenza. Così esse sfiorano prestamente la gioventù, ed i mali della vecchiaia le opprimono. Eppure da esse deve uscire la sposa, che deve esser madre di robusta prole. Essendochè in questo secolo di ardimentose imprese, *la salute del marinaio* è forza dello Stato; e l'Italia, che si posa immensa fra i tre storici mari, ha bisogno di robusti marini dal sangue vivo, che reggano alle dure fatiche del bordo e s' innalzino alla fiera poesia delle battaglie.

Digitized by Google

A noi dunque conviene *ampliare* non *restringere* questa classe di cittadini, i quali per sentenza dei maestri dell' arte, a terra debbono essere abili ed intelligenti operai, e sul bordo esercitati marini e strenui soldati. Or queste virtù non sono da tutti, ma si acquistano dall' infanzia, trastullandosi fanciulli sulle arene del mare, palliando il remo, e respirando ancor pargoli il soffio della tempesta—Se il Municipio giungerà a svolgere con savii provvedimenti igienici e scolastici la forza corporea e l' intelligenza del nostro marinaro, diminuirà sul bordo dei legni mercantili e da guerra il noviziato, e fornirà alla Patria uomini, i quali conoscono che cosa sia il vessillo issato al pennone e che impavidi sfidano i pericoli del navigare e del combattere.

Facendo capo dalle cifre esposte nella *circoscrizione topografica amministrativa della Città di Napoli* pubblicata nel 1868, la sezione Chiaia avrebbe 6620 famiglie, dimoranti in 764 palazzi, che hanno 2455 abitanti e 1658 magazzini, nei cui ammezzati vivono non di rado gli esercenti industrie.

I villaggi di Fuorigrotta e Posilipo, che dipendono dalla Sezione Chiaja, avrebbero 10,000 abitanti.

I bassi di Mergellina e vicoli adiacenti si locano mensilmente lire 14 a 17 ed i magazzini lire 17 a 20 (1).

Secondo poi il censimento fatto a tutto dicembre 1871 la popolazione di Chiaja si sarebbe aumentata a 6706 famiglie, suddivise così negli 11 suoi rioni.

Petraio	450	famiglie
S. Carlo a Mortelle . .	979	»
Brancaccio	746	»

(1) I bassi al Vico Nuovo si locano 16 a 17 lire, compreso l' ammezzato, quelli a Mergellina della Casa Correale 15, 30, 17 e 19 e nel Palazzo della Saponara alla Torretta 17 e 20.

S. Pasquale	771	famiglie
S. Teresa a Chiaja . . .	574	»
S. Maria in Portico . .	901	»
S. Giuseppe a Chiaja . .	437	»
Torretta	622	»
Piedigrotta	621	»
Mergellina . . . ; .	410	»
Montagna di S. Antonio e colline di Posilipo . . .	195	»

Elenco approssimativo delle barche pescherecce esistenti sulla marina di Chiaia e Mergellina con le rispettive ciurme.

1.° Barche dette *sardare* e *menaite* montate ognuna da quattro o cinque uomini, e questi formano il maggior numero delle altre barche di diverso mestiere.

2.° Barche che pescano, o così dette *Sciabiche* corredate ciascuna da circa venti uomini tra ordinarii o fissi e straordinarii.

3.° Barche dette *Sciabichelle* e *Tartaroni* ognuna con ciurma di quattro o cinque uomini

4.° Barche dette *Palangasiere* montate ciascuna da otto a nove uomini.

5.° Barche o gozzi di minore grandezza dette *Cannucciaie* con ciurma di due o tre uomini ognuna.

6.° Barche o gozzi dette *Nassaiuoli* e *Lanzatorai* con due o tre uomini ognuna.

7.° Altra specie di barchette per trasporto o passeggio, montate da due uomini per ognuna.

Tutte le barche sopraddette dal N.° 1 al N.° 4 inclusivo formano la maggior parte ascendente a circa 200.

Le altre barche o gozzi dal N.° 5 al N.° 7, ascendono a circa 60.

Digitized by Google

Gli uomini che montano tutte queste barche tra grandi e piccole sono quasi tutti con moglie e figli.

Gran parte delle famiglie dei marinai e giardinieri esercitano l' arte della lavandaia sul lido di Mergellina e nei vicoli di S. M. della Neve, S. Filippo, vico del Forno, Cupa Caiafa, Vico Nuovo, Vico del Gelso, Rampe di S. Antonio, Vico Dattilo, Largo di Sannazzaro, Corso Vittorio Emmanuele, Campiglione, Vico Sperduto, S. Guido, S. M. in Portico, Rampe Brancaccio, Rompicollo, S. M. Apparente ec. e perfino all'Ascensione a Chiaia ed al Carminiello.

Se si avesse una statistica esatta delle maestre lavandaie e delle loro discepole, si avrebbe una cifra ascendente a più migliaia di donne, che dal solo sciorinare i panni traggono mezzo di sostentamento.

Or quali sono i vantaggi e gl'inconvenienti d'una industria così generalmente esercitata? *L'igiene* e la *nettezza* ne guadagnano immensamente, perchè la forbitezza dei pannilini osta alla propagazione degli insetti, della scabbia e di molte epidemie, e ripara in parte ai duri bisogni della miseria. Coi fatti abbiamo veduto spesso delle povere madri lavare camice e calze ai loro figli di notte tempo e rasciugarle di buon mattino, per mandarli decentemente alla scuola.

D' altra parte l' acqua di sapone ed il ranno ristagnano nei corsi collettori e sulle foci delle cloache ed appestano l' aria. Il piano stradale di molti vicoli è perennemente insudiciato, e le lavatrici danno spesso sozzo spettacolo di sè medesime sulle pubbliche vie. La naturale conseguenza di questo ristagno delle acque luride in corsi collettori, che non hanno libero sbocco al mare, sono le febbri perniciose, il tifo, l' abbrutimento.

Oltre a ciò il lido di Mergellina, i larghi, le strade sono ingombre di funi e forcine, i pubblici alberi manomessi, il lastricato cosparso di chiodi adunchi, infitti

Digitized by Google

negli assetti dei basoli; e contumelie e villanie sono serbate al malaugurato passante, che ha la sventura di far cadere dalle corde qualche pannolino.

Il Municipio da tempo in tempo ha prese delle misure di rigore per tal riguardo, e le guardie municipali hanno spesso tagliate le corde, sequestrate le bigonce, e fatto pagare delle multe a coloro che hanno buttato il ranno sulla pubblica via.

Or dimandiamo noi è logico questo procedere, quando non diamo a tutta questa massa di gente il luogo e lo spazio da esercitare le loro indispensabili arti? Imperciocchè se da un lato l' aspetto di tanti pannilini e cenci posti in mostra sulle pubbliche vie è cosa indecorosa per una città civile, è pur vero che non si può togliere a tanta parte della popolazione il suo sostentamento. Cosicchè invece di sconoscere le conseguenze di due impellenti bisogni, cioè la *creazione del lavoro per sostentare la vita e la necessità di mantenersi in salute per lavorare*, giova piuttosto creare i modi e le agevolezze, che sodisfacendo a queste supreme necessità siano ad un tempo in armonia coi bisogni del civile consorzio e del lusso.

Sono già parecchi anni che nella Deputazione delle opere pubbliche della Sezione Chiaja esposi le miserie, i vizi, l'abbrutimento delle famiglie dei marinari, accumulate contro ogni sentimento di morale e contro ogni prescrizione igienica in sudici covili o in bassi dall' ammiserente pigione. E ne traemmo la deduzione di allontanarle dalla parte più ridente della Città esclamando sempre: *rinculiamo la barbarie!*

Ognuno ricorda la fallita prova fatta dal passato Governo d' insediare i marinari sulle rive dei Bagnoli: nè vi ha chi ignora l' aspra resistenza delle lavandaie per l' occupazione provvisoria del lido con l' Edificio della Esposizione marittima: minacce d' incendii, dimostra-

Digitized by Google

zioni, tumulti furono evitati con largiti compensi, e larghe promesse della pubblica autorità di provvedere all' avvenire dei marinari e delle lavandaie (1).

E di vero quando il marinaro non può nei fortunali del mare ormeggiare la sua barca o trarla sul lido, quando non può pescare, quando la sua donna o la sua figlia non hanno più un lavatoio da sciorinare i pannilini ed un area da prosciugarli, cosa diventa mai la famiglia del marinaro?

Esso piomba nella miseria, e da questa alla disperazione, cieca consigliera di fierissimi consigli.

E ciò tanto maggiormente in quanto che quell' uomo abbronzato, che oggi intesse nasse sulla riva o impegola di pattume la sua umile navicella, trattò poc' anzi il fucile e fè tuonare terribili le artiglierie sopra superbe e formidabili corazzate. E qui gioverà ricordare la sapiente osservazione del *Times*, cioè, che questo permanente armamento dell'Europa e questo costringere ogni cittadino ad essere soldato, renderà più facili ed indomabili le guerre civili e le rivoluzioni.

La concessione fatta ai signori Giletta e Des Mesnils, convertendo il molle lido in diga marittima, deve sospingere le autorità a prendere una misura qualunque prima che si preclude ogni mezzo di sussistenza alle classi in parola.

Togliere il sudiciume dal marciapiede della Villa Nazionale, i cenci dal lido, il ranno dalla pubblica via, lo aspetto della miseria dal luogo più bello di Chiaja è opera reclamata dalla civiltà; evitare che più famiglie vivano assieme, è cosa reclamata dalla moralità, dalla religione; rendere salubri le case significa rendere un

(1) Fu costruito in fra l'altro uno spanditoio sul Corso Vittorio Emmanuele con isteccato di ginelle, di cui ebbi la vigilanza e la chiave, ma nessuna delle lavandaie per unanime consentimento volle obbedire.

Digitized by Google

servizio importante alla Patria, perchè la buona casa dà l'uomo vigoroso. Preparare nuovi ormeggi, lavatoi, spanditoi, bagni, è opera di carità e di politica previdenza, non potendosi condannare nei serbatoi delle murene, come gli schiavi di Pollione, nè nelle greche cripte interi rioni di Chiaja, che dalla sola pesca e dal lavare ritraggono il loro sostentamento.

Esposta così la necessità di rendere giustizia alla classe marinaresca e di sostenere luminosamente i dritti della civiltà, cerchiamo di trovar modo di conseguire l' uno e l' altro intendimento.

Sulla via Nuova di Posilipo, sono rovine mirabili e pittoresche di vasto edifizio, che dal seno delle mobili onde si eleva gigante oltre il piano stradale. Dal volgo è detto *Palazzo della Regina Giovanna*, e per i più è una fabbrica leggendaria, teatro di sognati amori e lascivie di quella donna voluttuosa. Fatti strani si dicono avvenuti fra quelle crollanti mura, per opera di genii soprannaturali e di spiriti erranti; e le onde che si cacciano nelle grotte dell'edifizio, e che baciano le cadenti scale, fanno non di rado udire nel silenzio della notte un suono fioco ed arcano, il quale par che raffermi i sogni della superstizione e dia corpo ai fantasmi della paura. Forse sarò troppo ardito nell'avventurare una nuova congettura sulla sua origine, ma il vedersi tuttora colà nel fondo del mare delle pile isolate, che ricordano le pile fatte erigere da Lucullo a Nisida, mi reca a credere che ivi fosse stata costrutta qualche opera speciale, da questo fortunato vincitore di popoli: grande nelle opere architettoniche, sontuoso ed unico nei banchetti, magnifico nella stessa magnificenza.

Conforta questa mia opinione l'asserzione di Patercolo (L. 3. c. 33) ed il giudizio di Lucullo dato da Q. Elio Tuberone (*Plutarco*. Vita di Lucullo) nel quale parla di

Digitized by Google

opere prodigiose fatte costruire da quel grande sulle rive del mare presso Napoli, di monti traforati, di canali, serbatoi e palagi costruiti in seno alle onde.

Sia che vuolsi per lungo correr di tempo si disse *Palagio delle Sirene*, e pervenuto nelle mani di Anna Carafa da Stigliano moglie del Vicerè Duca di Medina, lo fece ricostruire con grandiosità e lusso nel 1637, sotto la direzione dell'ingegnere Cosmo Fonsaga, e così che le carrozze vi entravano pel 2.° piano e le barche pel primo (1).

Richiamato il Medina nella Spagna, e morta Donn'Anna, l'opera rimase incompiuta ed abbandonata, ed a poco a poco deperì come oggi si vede.

Nel secolo passato fu il Palazzo acquistato dal Principe di Torella ed ultimamente dal Sig. Manzi.

Con lo sguardo scrutatore del filosofo ricordiamo alla mente le tradizioni industriali dell'edificio e vi troveremo un fine provvidenziale.

Esso fu adibito a Vetriera, lavatoio di cenci, fabbrica di piombo, di mattoni, di calce, di concimi: si pensò stabilirvi una ferriera, un deposito di macchine, si fecero studiati progetti per convertirlo in una vasta locanda, ma le industrie poco v'attecchirono ed i progetti in parola ed altri trovarono sempre un grave ostacolo nell'esecuzione.

(1) Scrive il signor Francesco Alvino nel suo opuscolo « *Collina di Posilipo*. Nap. 1845 p. 88: L'ingresso era solo dalla parte del mare, ove al coperto in un vasto cortile si sbarcava: per terra occorreva una viocciola, che dalla casa Vietri, ove potevano giungere le vetture, menava ad altro cortile superiore. L'attuale strada di Posilipo passa oggi a livello del suo più alto appartamento. » Dunque si potrebbe di bel nuovo ripristinare il passaggio con le barche nel canale sepolto dagli interramenti e sollevamenti del lido, e ricongiungere di bel nuovo l'edifizio con la strada principale, che costrutta nel 1812, richiese la demolizione d'una parte del palazzo pel suo libero svolgimento,

Digitized by Google

Forse è fatale che questo edifizio servir debba alla rigenerazione dei nostri marinai.

Forse è scritto che dove il fasto del superbo Romano spiegò le orgie di splendidi conviti e danze lascive, sorga la modesta croce del credente; e dove la bella e superba erede dei Gonsaga, la nipote di Paolo IV, la signora di tante terre, la viceregina del reame, la spregiatrice di tante nobili dame, fece elevare un monumento della sua potenza ed orgoglio, sorga il *ricovero del pescatore*, simbolo di quella umiltà, che Cristo, uomo e Dio, e sapientissimo fra i legislatori, prescelse a mutare da cima a fondo l'ordinamento della Società.

Questo vasto edificio e le sue vicinanze possono dunque essere ridotti a comodo alloggio di buon numero di marinai, e servire a risolvere d'un tratto il problema di eliminare i noverati inconvenienti, e calmare le irrequiete, ma giuste apprensioni di una parte di popolazione, degna di riguardo, e sopperire al bisogno di pubblici bagni per Napoli, che ne mancherà in parte dopo la costruzione della Diga (1).

E qui gioverà ricordare che in Prussia la quistione degli alloggi dei lavoratori fu tenuta in sì alto concetto, che all'aprirsi dell'assemblea del 31 Maggio 1854, il Re

(1) L'acqua è sì limpida e salutare in quel sito, che non si potrebbe trovare luogo più acconcio ed ameno. L' incanto di quella spiaggia è tale, che invade del suo misterioso impero l'intelligenza e la fantasia. Così Leonardo da Pistoia chiamato colà ad effigiare il demonio non seppe rappresentarlo con orrido e terribile aspetto, ma nel suo famoso demone di Mergellina in S. Maria del Parto, gli dette un volto infantile bellissimo, che esprime serenità, e sorride medesimamente con indicibile espressione all'angelo che lo trafigge. Gli occhi dello spirito infernale sono languidi, penetranti, biondi e fini i capelli, la testa il petto e le braccia sono di bellissima giovanetta, e tutto spira ardore e passione. Salvator Rosa dopo le scene di Masaniello non seppe ritrarre che sangue col suo pennello, tanta è l'azione degli oggetti che ne circondano, sull' opera della mano!

Digitized by Google

istesso con tutti i ministri volle assistere alla discussione intorno a questo subietto.

Foucher de Careil scriveva: che in siffatta bisogna, conviene innanzi tutto consultare il carattere, le abitudini ed il genio particolare del lavoratore che si vuole alloggiare.

L'uomo che appartiene al primo strato sociale ha in se qualche cosa di primitivo, la sua mente si pasce assai spesso di speranze, di errori e d'illusioni, che potentemente contribuiscono sulla sua vita.

L'uomo nato nel contado, sia coperto dall'umile blusa dello spazzino di città o della fastosa divisa del generale, sente sempre il bisogno della vivificante aria de'campi paterni, fra lo spossante miasma delle pubbliche vie e la grave atmosfera degli stessi marmorei palagi.

Così ancora il marinaio nella città sente il bisogno dell'alito rigeneratore del mare e di quella indipendenza fra cielo ed acque, che lo rendono superiore al resto dell'umanità, nella stessa tirannide del bordo e la schiavitù delle barche da corallo.

La casa è il *mezzo* nel quale si vive ed esso influisce grandemente sulla decadenza fisica dell'uomo.

Il focolare è per il contadino ed il marinaio il *Penate* il simbolo della famiglia: ed una vite, che pampinosa s'arrampica sulle mura o un lembo di sabbia dove si frange l'ondoso flusso del mare richiamano al loro pensiero le più care, le più liete e vive reminiscenze della gioventù.

Qual'è la suprema voluttà del nostro marinaio? Per l'appunto questo lembo di sabbia, dove libero dall'incubo delle guardie municipali, e dall'altero sguardo del ricco, possa placidamente intessere le sue reti ed approntare nasse ed ami. Il cielo, il mare, la sua ruvida donna, i suoi abbronzati figliuoli, l'indipendenza, è il

sublime della sua poesia. l'apoteosi del benessere e della libertà.

E questo lembo di sabbia si può creare comprendendo nel nuovo Rione parecchie migliaia di metri quadri di suolo, tra il lido e le scogliere del nuovo rifugio o porto, che devesi costruire.

Lo stipo a muro, è pel marinaio il simbolico sacco di Robinson Crosuè, nel quale tiene in serbo una folla di minuti oggetti, che gli servono al bisogno, e la cella o vano murale il ricettacolo dei suoi umili utensili. Ogni singola abitazione ne sarà quindi provveduta, e così vuolsi dire del cammino pel fuoco, del cesso, e del deposito degli arnesi da pesca pei capoparanza ed esercenti l'arte, che voglionsi distinguere dai semplici marinai giornatarii (1).

(1) I principali ordegni per la pesca sono le *reti*, gli *àmi*, i *lanciatoi*, le *nasse*, gli *orcioli* e le *sporte*.

Le *reti* sono o di PARATA o di CIRCUIZIONE o da STRASCICO senza dire di altri tipi particolari conosciuti col nome di *Menaida*, *Vollaro*, *Gastaurellàra*, *Sciabica*, *Tartana*, *Paranza*, *Angama*, *Lampara*, *Rete quadra*, *Jaccio*, *Bilancetta*, *Tonnaja* etc. Con gli àmi poi va il corredo delle diverse *esche*, che mascherano l'insidia e richiamano il pesce, delle canne e lenze dei *filaccioni*, *peli di seta*, *fili di ferro*, e di *rame crini*, *pesi di piombo*, e di *ami* dritti e contorti, non che le *Palangresi* che presentano l' unione di più *lenze* con ami, attaccate ad una corda comune o *Trave*, e della quale si servono i *Palanghesari* i quali fanno sua mercè da pochi anni in qua la ricca pesca del *Lepidopo* o *pesce Bandiera*. Di *lanciatoi* ve ne sono da cinque a tredici punte, e si usano specialmente a lanciare i pesci nelle cosidette *chiusarane*.

La nassa, la sporta ed altri simili agguati vanno compresi fra gli ordigni a trappola.

Le tonninole poi si pescano col *Rullo*, le vongole col *rastrello*, i cannolicchi con la *pala* ed il *coppo* e via innanzi.

Or se ai noverati ordigni si aggiungono corde, àncore, cortecce di pino, caldaie per la tinta, galleggianti di sughero, chianelle, scovoli, gotazze, pegola ed altro, si vede quale vasto arsenale d'utensili richiede la vita del pescatore. Crederei quindi opportuno, che nel

Digitized by Google

Dopo l'aria, l'*acqua*. E posciachè nel lido l'acqua salsa sorge così scevra di sali che scioglie il sapone, essa può bene essere assegnata a lavare i panni. Ed in quanto all'acqua potabile oltre i pozzi cavati nel tufo, che ne sono provveduti abbastanza, oltre quella che sorge sotto il palazzo del Lenci e che per chimica composizione è identica all'altra famosissima del Leone a Mergellina, si potrebbero accogliere le piovane nelle cavità sotterranee del monte convertite in serbatoi.

Nell'interno del palazzo e fuori sarebbero dunque gli alloggi segnati da numeri, ed in ciascuno alloggio sarebbe onninamente vietato di coabitare a più famiglie. Sul lido sarebbero costrutti i lavatoi coperti ed illuminati di notte con fanali, ed al disopra dei lavatoi gli spanditoi pure coperti per la stagione invernale, potendosi nei tempi estivi spandere sull'aperto lido o sui loggiati delle case del nuovo Rione.

Nello stesso locale potrebbero venire costrutti pubblici bagni verso il Sud, protetti dalle scogliere del porto, e potrebbero pure essere insediate nel Rione le due scuole elementari maschile e femminea municipali, risparmiandosi così due pigioni e continue noie.

Noi non istaremo a sostenere l'idea vagheggiata da molti di costruire colà un porto atto a riparare perfino le grosse navi, ma l'opportunità d'un rifugio per le barche pescherecce si appalesa ad ognuno. Conciossiachè la nuova diga murale, toglie ogni possibilità di porre al sicuro le numerose barche di Mergellina, che sui lidi dei Bagnoli, Procida, Ischia ec. esercitano la pesca.

Lo stesso tufo tratto dalle cave prossime all'edificio potrebbe fornire la piupparte degli scogli necessari all'oggetto, sapendosi la gran resistenza che oppone que-

Rione fosse un magazzino generale, dove i pescatori, che non usano ordigni di gran volume, li riponessero pagando un prezzo di locazione, a non ingombrare con essi le abitazioni.

Digitized by Google

sta roccia vulcanica alle erosioni, quando s'indura nel mare.

Del resto nei punti più esposti all' aria potrebbero questi massi essere imbevuti con asfalto liquido, come scrissi in altra mia memoria.

Il fondo del nostro golfo e la sua forma di cratere lo rendono molto acconcio alla vita delle specie d'animali marini sedentanei, ed alla nutrizione di quelle viaggiatrici, che vengono fra noi in primavera, e ripartono in autunno. Ma nonostante tanta fertilità naturale, i pesci, i molluschi ed i crostacei diminuiscono ogni giorno per la ingordigia degli esercenti la pesca. E perciochè sulla spiaggia di Mergellina è stato negli antichi tempi abbondanza di squisitissimo pesce. tanto che i nostri Re aveano ivi una casa per la pesca; così sarei d' opinione che presso le nuove scogliere e nel chiuso del rifugio o porto fosse proibito ai marinai di pescare, onde quel seno diventasse un vivaio, alimentatore delle acque esteriori. Coi fatti avendo avuto per più anni il comando della Batteria e del Laboratorio Pirotecnico al Capo di Posilipo, nelle cui acque era proibito il pescare, mi sono convinto della importanza di questa proibizione di fronte alla stolta ed insaziabile cupidigia de' pescatori Cosicchè la creazione di questo nuovo porto potrà pure recare il vantaggio dell'abbondanza d'una sostanza alimentare pregiatissima.

È un principio eterno che scaturisce dalla istessa umana natura, cioè che se vi sono bisogni i quali vincolano ed affraliscono la nostra esistenza vi sono pure in noi stessi delle forze, che convenientemente usate, possono riuscire a soddisfare i nostri più impellenti bisogni e distrarre l'animo dai subitanei consigli e dalle avventate imprese. Per la qual cosa se in questo grezzo volgo de'marinai giungeremo a destare il sentimento dell'onestà, l'uso delle forze al lavoro, l'amore dell' associa-

zione, avremo dato un gran passo innanzi sulla via del vero progresso (1).

Dunque nel proporre la trasformazione del Palazzo di Anna Carafa e contorni in abitazioni, lavatoi, scuole e rifugio per i marinai, pongo innanzi una quistione che si lega alla morale dell'individuo e della famiglia al decoro della Città ed alla pubblica quiete.

Ed ho fede che la deliberazione presa nel Consiglio Municipale del 10 maggio 1870, dietro mie istanze, possa oggi attuarsi, ampliata per effetto di ulteriori studi ed indagini (2).

(1) Rialzate che saranno le qualità morali del marinaio, sarà pure possibile volgere utilmente l'onnipotenza del *credito* a suo vantaggio come ha già fatto la Banca di Venezia pei gondolieri (V Luzzatti. Delle Unioni di credito p. 60).

(2) *Tornata del Consiglio del* 10 *maggio* 1870

PRESIDENZA DEL SINDACO CAPITELLI

« Il Sindaco riferisce che per la costruzione dell'edifizio dell' Esposizione internazionale di marina essendosi prescelto quello spazio, che precede alla Villa verso Mergellina, è mestieri che vadano via da quella spiaggia le lavandaje ed i pescatori. Quei poveretti che vivono con tali industrie chieggono altro luogo che li accolga, ed è necessario il provvedervi. Aggiungasi che quelle spiagge essendo comprese nella Concessione Giletta, dovranno diffinitivamente essere tolte a quella tanto misera parte del nostro popolo, la quale è desiderio antico degli amministratori di questa città che sia mandata altrove, riuscendo sconveniente e sconcia la loro permanenza in contrada tanto elegante ordinata a pubblico corso.

« Il Sindaco crede che si potrebbe creare un *piccolo quartiere marinaresco* nella spiaggia, che dall'estremo di Mergellina si slarga sino al palazzo detto della regina Giovanna.

« Sarebbe quindi opportuno provvedere alla *edificazione sulla spiaggia di abitazioni* per marinari e per lavandaje, alla costruzione di spanditoj e lavatoj ed a tutto ciò che di questi novelli ordinamenti sarebbe conseguenza.

« Se il Consiglio accoglie tale proposta, che egli fa d'urgenza, dovrebbe autorizzare la Giunta ad eseguire tali mutamenti e spese, prelevando l'ammontare di questa dal denaro per le opere pubbliche già tolto a prestito.

Eliminiamo la barbarie da questa bella parte di Napoli, che da Silio Italico al Sannazzaro, e da questi al Regaldi, porse nobili temi alle sublimi ispirazioni del genio, e quest'opera di moralità e di progresso sarà la più bella gloria ed il maggior vanto di qualsiasi amministrazione, che ben comprende l'alto e filantropico mandato che le assegna la civiltà de' tempi (1).

11 AGO 1875
269.557

Il Deputato per le opere pubbliche
GIUSEPPE NOVI

« Il Sindaco fa altresì notare che la spesa non sarà punto lieve anzi grave, ma l'urgenza è grande.

« Il Consiglio ad unanimità approva la proposta, autorizzando la Giunta a tutto quanto sarà necessario pel trasferimento nel luogo indicato o altrove dei marinari e delle lavandaje, ed alle relative spese da prelevarsi come sopra ».

(1) Fatta astrazione delle ragioni d'igiene di decoro e di moralità è da tener presente il bisogno dell'accrescimento del numero delle abitazioni richiesto dalla cresciuta popolazione permanente ed eventuale. Questo bisogno ci spinge ad estendere il dominio sulle acque del mare con opere costose e di dubbio risultato, e ad aprire nuove vie sui fianchi delle nostre colline per assidervi di costo altri edificii, sopra terreni spesse volte incoerenti ed instabili. Alloggiando un migliaio e piu di marinai nel Palazzo di Anna Carafa e contorni si vantaggiano non solo le loro condizioni economiche, ma anche quelle di altrettanti individui, che troveranno a più mite prezzo da abitare nelle case già da quelli occupate.

Dunque anche sotto questo aspetto è da accettare il progetto in parola. La strada di Posilipo, che prolungò il cammino di Mergellina per condurre a Pozzuoli e Cuma senza traversare la grotta di Posilipo; fu pagata dal Re e non dallo Stato per fare cosa utile e grata ai cittadini di Napoli.

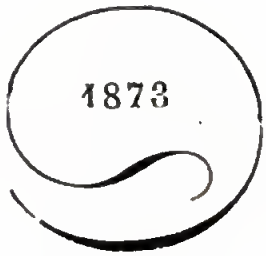
Sia l'anno 1873 non minore del 1812 nei fasti della pubblica utilità, ed il concorso del Municipio emuli la munificenza dei Re e faccia opere desiderate dalla Cittadinanza ed indispensabili per la importante classe dei marinai.

(Estratto dal Giornale IL GENIO AGRICOLO-INDUSTRIALE).

809.22

Digitized by Google

Digitized by Google



803

20

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MC

Digitized by Google